

Poiché credo che sia giusto che noi rispettiamo il calendario, voteremo contro la proposta d'inversione dell'ordine del giorno formulata.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Per agevolare il computo dei voti, dispongo che la votazione sia effettuata mediante procedimento elettronico, senza registrazione dei nomi.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico, senza registrazione dei nomi, la proposta di inversione dell'ordine del giorno e di passare immediatamente all'esame del disegno di legge n. 7351, di cui al punto 10 dell'ordine del giorno.

*(È respinta).*

**Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni in materia di organizzazione e razionalizzazione dell'Avvocatura dello Stato e di altre strutture e organismi pubblici (6561-octies) (ore 18,25).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni in materia di organizzazione e razionalizzazione dell'Avvocatura dello Stato e di altre strutture e organismi pubblici.

Ricordo che nella seduta del 5 febbraio si è conclusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo.

***(Contingentamento tempi seguito esame - A.C. 6561-octies)***

**PRESIDENTE.** Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

Relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 40 minuti;

interventi a titolo personale: 1 ora e 15 (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 5 ore, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 53 minuti;

Forza Italia: 1 ora e 6 minuti;

Alleanza nazionale: 56 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 28 minuti;

Lega nord Padania: 43 minuti;

UDEUR: 18 minuti;

Comunista: 18 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 18 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 1 ora, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Rifondazione comunista-progressisti: 12 minuti; Verdi: 11 minuti; CCD: 10 minuti; Socialisti democratici italiani: 7 minuti; Rinnovamento italiano: 5 minuti; CDU: 5 minuti; Minoranze linguistiche: 4 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 3 minuti.

***(Esame degli articoli - A.C. 6561-octies)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 6561-octies, nel testo della Commissione.

***(Esame dell'articolo 1 - A.C. 6561-octies)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A - A.C. 6561-octies sezione 1).*

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione dell'articolo 1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Ricordo che nel corso della discussione sulle linee generali è intervenuto il collega Mancuso.

È certamente un'occasione mancata quella di una rivisitazione ampia e complessiva dell'assetto dell'Avvocatura dello Stato. Tant'è che non abbiamo fatto ostruzionismo e presentato emendamenti, perché ci rendiamo conto che si tratta di un collegato ad una finanziaria di qualche anno fa. Quindi, ci ha semmai meravigliato il fatto che in sede di discussione sui « prelievi » eventuali da deliberare, sia venuta qualche resistenza da parte del gruppo dei DS, per bocca dell'onorevole Guerra.

In sostanza, noi non vogliamo « remorare » l'approvazione di questo disegno di legge, ma nel testo vi sono alcune disposizioni sulle quali il nostro dissenso è pieno. Un esempio per tutti: all'articolo 9 un legislatore che è al termine del suo mandato va a prorogare di altri due anni — prorogabili per ulteriori due anni; e quindi va ad « abbracciare » l'intero spazio della prossima legislatura per quella conferma — gli incarichi dei quindici esperti esterni che il ministro degli esteri può nominare. È chiaro che si tratta di norme che hanno proprio tutto l'aspetto del vestito su misura ma, lo ripeto, il privilegio che noi vogliamo dare alla normativa e al potenziamento dell'Avvocatura dello Stato ci fa passare sopra ad alcuni aspetti assolutamente non condivisibili e che noi criticiamo duramente. Pertanto, il nostro voto potrà essere sui vari articoli favorevole o contrario, non volendo impedire il varo conclusivo di queste disposizioni per la contrarietà ad alcune di esse.

Sull'articolo 1 noi preannunciamo intanto il voto favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora. La seduta è sospesa e riprenderà alle ore 19.30.

**La seduta, sospesa alle 18,30, è ripresa alle 19,30.**

PRESIDENTE. Dovremmo ora nuovamente procedere alla votazione dell'articolo 1, nella quale in precedenza è mancato il numero legale; tuttavia, apprezzate le circostanze, rinvio la votazione ed il seguito del dibattito ad altra seduta.

**Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo (ore 19,31).**

LIVIO PROIETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIVIO PROIETTI. Signor Presidente, desidero chiedere alla Presidenza di sollecitare la risposta a due atti del sindacato ispettivo, presentati ormai lo scorso ottobre. Il primo riguarda la richiesta di notizie al ministro della giustizia relativamente al decreto che dovrebbe fissare l'inizio dell'attività e del funzionamento dell'ormai istituito tribunale di Tivoli. Al riguardo, si accavallano le notizie: ormai da un anno il tribunale è stato formalmente istituito, prima con legge dello Stato e poi con il decreto legislativo di attuazione, ma ad oggi non è ancora dato sapere se questo tribunale potrà effettivamente iniziare la sua attività il prossimo mese di giugno, così come era stato annunciato.

Il secondo atto di sindacato ispettivo riguarda, invece, le scuole di specializzazione delle facoltà di medicina delle università italiane e segnatamente la scuola di specializzazione in anestesia nelle università della regione Lazio. Anche su questo atto, indirizzato al ministro del-

l'università e della ricerca scientifica e tecnologica, non abbiamo ancora avuto risposta: si tratta di argomento di grande rilevanza, in quanto è nota la carenza di medici anestesisti, che praticamente sta bloccando l'attività di numerosi ospedali, soprattutto nella provincia di Roma e nelle altre province del Lazio. Chiediamo pertanto alla Presidenza di voler sollecitare ai Ministeri competenti la risposta ai due atti del sindacato ispettivo.

BENITO PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENITO PAOLONE. Signor Presidente, prendo la parola per rinnovare la richiesta che si solleciti la risposta alle interpellanze riportate nell'*allegato B* del 25 maggio 2000, n. 726, e del 26 maggio 2000, n. 727.

La ringrazio, comunque, Presidente, perché lei manifesta grande rispetto non solo per l'opposizione, ma soprattutto per la funzione del sindacato ispettivo. In effetti, da più secoli, nei primi Parlamenti, ed anche in quello inglese, si è rinverdata la tradizione del Senato di Roma antica, per la quale agli eletti dal popolo si dovevano delle risposte. Il ministro dell'interno offende lei, Presidente, ignorando le sue numerose sollecitazioni, delle quali la ringrazio ancora; ma sono costretto, con tenacia e determinazione, a chiederle di sollecitare ancora le risposte. Aggiungo che lascio vivere le precedenti interpellanze, ma domani le unificherò in un corposo atto parlamentare che tutte le ribadisce.

Nel Parlamento inglese si direbbe che, non rispondendo alle interpellanze, egli disprezza ed ingiuria il Parlamento. A questo punto, mi rivolgo nella nuova interpellanza al Presidente del Consiglio, che certamente non ignora né il diritto parlamentare, né il diritto costituzionale; ma mi rivolgo anche, con deferenza ed ossequio, al Capo dello Stato nelle cui mani e davanti al Presidente del Consiglio il ministro Bianco ha giurato fedeltà alla Costituzione e alle sue leggi.

Egli forse fa il calcolo furbesco di sottrarsi al suo dovere costituzionale di rispondere delle sue responsabilità amministrative, augurandosi che la legislatura si dissolva, forse nella speranza di vedermi liquidato. Ebbene, per difendere il Parlamento come lei lo difende, signor Presidente, annuncio che, in ogni seduta dei prossimi giorni, continuerò a pregarla di sollecitare la risposta alle suddette interpellanze, in modo da costringere il Presidente del Consiglio ad intervenire di persona perché Enzo Bianco, attuale ministro dell'interno, abbia il coraggio di guardare al suo passato e al suo presente di cattivo reggitore della cosa pubblica.

Non mi si costringa, Presidente, all'estremo atto di disobbedienza civile che mi potrebbe vedere costretto a rimanere in quest'aula fino a quando non avrà il coraggio di presentarsi proprio in questa sede per assumersi le sue responsabilità, difendendosi dalle critiche di un parlamentare che gli si oppone con lealtà e in base a valori morali che lei, il Capo dello Stato e i colleghi tutti non possono non assumere come misura della libertà di un rappresentante dei rappresentanti del popolo e dei doveri dell'uomo, così come venivano enunciati un secolo fa da Giuseppe Mazzini.

Presidente, le assicuro che questa storia non finisce qui, perché si ha il dovere di consentirmi di avere il ministro dell'interno davanti per chiedergli conto e ragione di alcune procedure di atti amministrativi precisi, che riguardano la fase nella quale egli era sindaco della città di Catania. Poiché, ripeto, oggi egli è ministro dell'interno, in quanto tale ha funzione di controllo sugli atti degli enti locali, quindi devo sapere con quale serenità e tranquillità mi devo porre davanti a questa figura, che rappresenta l'immagine della sicurezza e della tranquillità degli italiani. Deve rispondere dicendo cosa pensi degli atti compiuti in quella fase ed io non mi fermerò fino a quando non avrò questa risposta (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Paolone. La Presidenza si farà carico della sua richiesta.

### **Sull'ordine dei lavori.**

PRESIDENTE. A parziale modifica da quanto comunicato dal Presidente della Camera nel corso dei lavori antimeridiani, informo l'Assemblea che l'informativa urgente del Governo sugli atti di intimidazioni posti in essere nei giorni scorsi nei confronti di sedi e di esponenti dei partiti politici avrà luogo domani, giovedì 15 febbraio, alle 14.

Dopo l'intervento del ministro dell'interno, potrà intervenire un deputato per gruppo per 5 minuti, nonché un rappresentante per ciascuna delle componenti del gruppo misto.

### **Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.**

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, sono state stabilite, ai sensi dell'articolo 24, commi 3 e 6, le seguenti modifiche del calendario dei lavori per il mese di febbraio: con riferimento alla seduta di venerdì 16 febbraio, è stata anticipata al primo punto all'ordine del giorno la discussione sulle linee generali della proposta di legge n. 71 ed abbinata — Attività trasfusionali. Nella medesima seduta non si darà luogo alla discussione della proposta di legge n. 7571 — Contributo straordinario per lo svolgimento dei XIX giochi mondiali silenziosi (*approvata dal Senato*), essendo maturati i requisiti per il trasferimento alla VII Commissione (Cultura) in sede legislativa; è stata rinviata a lunedì 19 febbraio (con inizio della seduta alle ore 14) la discussione sulle linee generali della proposta di legge n. 4817 ed abbinata — Molestie sessuali nei luoghi di lavoro (*approvato dal Senato*), già prevista per venerdì 16; mercoledì 21 febbraio sono previsti la votazione degli articoli ed il voto finale (previe

dichiarazioni di voto) della proposta di legge n. 7487 — Disciplina delle adozioni e dell'affidamento dei minori (*approvata dal Senato*), in corso di esame in sede redigente da parte della II Commissione (Giustizia); venerdì 23 febbraio avrà luogo la discussione sulle linee generali della proposta di legge n. 5904 ed abbinata — Terzo mandato dei sindaci. Le votazioni avranno luogo a partire da martedì 27 febbraio.

È stata prevista per la seduta di lunedì 26 febbraio la discussione sulle linee generali dei seguenti provvedimenti: disegno di legge n. 4426-B — Misure alternative alla detenzione a tutela del rapporto fra detenute e figli minori (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato, ove non trasferito alla Commissione in sede legislativa*); disegno di legge n. 7115-B — Disposizioni in materia di apertura e regolazione dei mercati (*collegato alla manovra finanziaria, approvato dal Senato e modificato dalla Camera, ove trasmesso, con ulteriori modifiche, dal Senato*); disegno di legge n. 7570 — Legislazione in materia cooperativistica e posizione del socio lavoratore (*approvato dal Senato, ove concluso in tempo utile dalla Commissione*); disegno di legge n. 6561-septies — Disposizioni in materia di personale dipendente da pubbliche amministrazioni (*collegato alla manovra finanziaria*). Il seguito dell'esame dei suddetti provvedimenti avrà luogo a partire da martedì 27 febbraio.

Infine, a norma dell'articolo 69, comma 2, secondo periodo, del regolamento, sarà iscritta all'ordine del giorno dell'Assemblea nella prossima settimana la richiesta di dichiarazione di urgenza sulla proposta di legge n. 7552 — Interventi in materia di opere pubbliche.

Il Presidente si riserva altresì, previa intesa con il Presidente del Senato, di convocare una riunione del Parlamento in seduta comune per martedì 27 febbraio per procedere al quinto scrutinio per l'elezione di due giudici della Corte costituzionale.

L'organizzazione dei tempi di esame degli argomenti inseriti in calendario sarà pubblicata in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

### Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta di oggi, mercoledì 14 febbraio 2001, in sede legislativa, sono state approvate le seguenti proposte di legge:

*dalla II Commissione permanente (Giustizia):*

« Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale in materia di formazione e di valutazione della prova in attuazione della legge costituzionale di riforma dell'articolo 111 della Costituzione » (approvata, in un testo unificato, dalla II Commissione permanente – Giustizia – del Senato, modificata dalla Camera e nuovamente modificata dalla II Commissione permanente – Giustizia – del Senato) (463-1863/ter-1870/ter-3463-4425-5360-5391-5433-5523-5545-5702-5752-6339-6590-6631-B);

*dalla IV Commissione permanente (Difesa):*

Senatori Agostini ed altri: « Contributi ricorrenti a favore della Fondazione Opera campana dei caduti di Rovereto » (approvata dalla IV Commissione permanente – Difesa – del Senato) (7533);

Senatori Agostini ed altri: « Norme per la concessione di contributi statali alle associazioni combattentistiche » (approvata dal Senato) (7470).

### In morte dell'onorevole Guido Martino.

PRESIDENTE. Comunico la scomparsa dell'onorevole Guido Martino, già componente della Camera dei deputati nella IX e X legislatura.

La Presidenza della Camera ha già fatto pervenire ai familiari le espressioni

della più sentita partecipazione al loro dolore, che desidera ora rinnovare anche a nome dell'Assemblea.

### Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 15 febbraio 2001, alle 9:

1. – Interpellanze e interrogazioni (vedi allegato).

2. – Interpellanze urgenti (vedi allegato).

(ore 14)

3. – Informativa urgente del Governo sugli atti di intimidazione posti in essere nei giorni scorsi nei confronti di sedi ed esponenti di partiti politici.

### La seduta termina alle 19,45.

TESTO INTEGRALE DELLA DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO CESIDIO CASINELLI SUL DISEGNO DI LEGGE N. 4816-B

CESIDIO CASINELLI. Negli ultimi anni, lo sviluppo tecnologico ha comportato un notevole aumento dell'esposizione della popolazione a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici. La capillare diffusione della telefonia cellulare, dei sistemi di telecomunicazione e il potenziamento della rete di trasporto della energia elettrica hanno incrementato di molto l'inquinamento elettromagnetico.

Fino al 1991 la normativa nazionale in materia di campi elettromagnetici stabiliva solo le distanze di sicurezza delle linee elettriche e degli elettrodotti, tenendo conto esclusivamente dei rischi di scarica elettrica. Con decreto ministeriale 16 gennaio 1991 si è provveduto ad aumentare le distanze, anche in riferi-

mento a possibili effetti sulla salute derivanti da campi elettromagnetici prodotti dalle linee elettriche. Successivamente, i limiti di esposizione ai campi elettrici e magnetici generati da elettrodotti sono stati fissati con un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, emanato in data 23 aprile 1992, che ha recepito i limiti indicati nel 1989 dall'IRPA (International Radiation Protection Agency). Comunque la normativa era tutta volta a disciplinare i campi generati dagli elettrodotti (campi a bassa frequenza) mentre negli ultimi anni la grande e repentina diffusione dei sistemi di telecomunicazioni e l'installazione di una selva di ripetitori radiotelevisivi ha richiesto l'emanazione di una normativa specifica anche per i campi elettromagnetici ad alta frequenza. Con legge n. 279 del 31 luglio 1997 («Istituzione dell'Autorità prevista per le garanzie delle telecomunicazioni») si è sancito che l'autorità dovesse vigilare sui tetti di radiofrequenze compatibili con la salute umana e che il Ministero dell'ambiente d'intesa con il Ministero della sanità, dovesse fissare tali tetti e ad essi vincolare il rilascio di ogni concessione per l'installazione di apparati con emissioni elettromagnetiche.

In attuazione di quanto previsto dalla legge n. 279, con decreto ministeriale del 10 settembre 1998, n. 381, che adotta sicuramente misure più cautelative rispetto ai dati risultanti dalle attuali conoscenze scientifiche, sono stati fissati i limiti di esposizione delle popolazioni ai campi elettromagnetici connessi al funzionamento dei sistemi fissi delle telecomunicazioni e radiotelevisivi (sistemi ad alta frequenza). Le installazioni di antenne e ripetitori devono soddisfare i limiti (assolutamente cautelativi) previsti dal decreto ministeriale (il decreto ministeriale è entrato in vigore il 2 gennaio del 1999). Successivamente una commissione di studio interministeriale — ambiente, sanità, comunicazioni — ha elaborato e diffuso «Le linee guida applicative del decreto ministeriale n. 381 del 1998», con lo scopo di favorire una uniforme applicazione su tutto il territorio nazionale delle

disposizioni contenute nel decreto ministeriale. Il documento reca tutta una serie di utili precisazioni e definisce chiaramente ed inequivocabilmente i campi di applicazione, le competenze, le modalità di esecuzione dei controlli e le procedure per ridurre a conformità le sorgenti esistenti. Il recente decreto-legge n.5 del 2001 ha opportunamente integrato il decreto ministeriale n.381 con la determinazione di più efficaci procedure di risanamento e delle relative sanzioni per gli impianti di trasmissione radiotelevisiva. Tali norme debbono essere intese, peraltro, come disposizioni transitorie in attesa del piano di assegnazione delle frequenze e dei decreti attuativi della legge quadro. Allo stato, quindi, mentre per i campi generati dai sistemi fissi delle telecomunicazioni e radiotelevisivi la normativa prodotta può dirsi completa e rispondente alle esigenze di tutela della salute dei cittadini, per i campi generati dagli elettrodotti (sistemi a bassa frequenza) rimangono in vigore norme abbastanza datate che avevano lo scopo precipuo di prevenire gli effetti acuti ed immediati a breve termine (scariche elettriche ed ustioni), senza curarsi molto della prevenzione degli effetti a lungo termine. È di tutta evidenza l'urgenza di una legge quadro assolutamente generale sull'inquinamento elettromagnetico che, in base al principio della massima cautela, possa regolare e definire compiutamente l'intera materia. Dopo l'approvazione in prima lettura alla Camera nell'ottobre 1999, il disegno di legge è stato approvato dal Senato — in un testo modificato — il 25 gennaio 2001. Il testo in esame tende a dare una risposta a tutte le problematiche aperte superando la legislazione vigente, spesso incompleta ed a volte contraddittoria. Il disegno di legge ha un carattere assolutamente generale e si applica a tutti gli impianti e sistemi di apparecchiature — per usi civili e militari — che comportano l'esposizione dei cittadini a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, a qualsiasi frequenza generati. Sono fatti salvi i soli casi di esposizione intenzionale per scopi diagnostici o terapeutici.

Il disegno di legge è finalizzato, inoltre, sia alla tutela della salute pubblica, sia alla protezione del patrimonio ambientale e sarà una delle prime leggi in Europa a dettare disposizioni contro l'inquinamento elettromagnetico.

I principi fondamentali della legge sono diretti: ad assicurare la tutela della salute dagli effetti dell'inquinamento elettromagnetico; a promuovere la ricerca scientifica nel settore per valutare gli effetti derivanti dall'inquinamento elettromagnetico ed attivare misure di cautela, nel rispetto del principio di precauzione (articolo 174, paragrafo 2 del trattato istitutivo dell'Unione europea), estendendo la tutela anche a situazioni in cui « c'è il dubbio ma non ancora la certezza della pericolosità »; ad assicurare la tutela dell'ambiente e del paesaggio e promuovere l'innovazione tecnologica e le azioni di risanamento.

Ricordiamo che rimangono comunque di competenza dello Stato: il coordinamento e la promozione di attività di ricerca e di sperimentazione tecnico-scientifica, nonché della raccolta e dell'elaborazione dei dati relativi all'elettromagnetismo; la realizzazione del catasto nazionale delle sorgenti fisse e mobili e dei territori interessati dai campi elettromagnetici; la determinazione dei criteri di elaborazione per i piani di risanamento riguardanti gli elettrodotti; la realizzazione di accordi di programma con i gestori e gli esercenti di elettrodotti e di impianti fissi di radiotelefonìa per promuovere tecnologie in grado di minimizzare gli effetti inquinanti e di tutelare al meglio il paesaggio; la definizione dei tracciati degli elettrodotti con tensione superiore a 150 kv (vale a dire quelli che restano nell'ambito della competenza statale).

La legge delega a decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri da emanarsi entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge: la determinazione dei limiti di esposizione all'elettrosmog (che riguardano un diritto soggettivo, quella alla salute); la determinazione dei valori di attenzione (che servono a prevenire) e

degli obiettivi di qualità (riguardanti invece la produzione industriale e la tecnologia); la determinazione delle tecniche di misurazione e rilevamento dell'inquinamento elettromagnetico; la determinazione dei parametri per l'individuazione delle fasce di rispetto degli elettrodotti. I decreti del Presidente del Consiglio dei ministri dovranno essere elaborati d'intesa con la Conferenza unificata Stato-regioni locali. Questa procedura consentirà di definire limiti condivisi, congrui ed uguali su tutto il territorio nazionale. Le regioni dovranno adeguare la propria legislazione (qualora già esista, come nel caso del Veneto, del Lazio, della Basilicata, della Liguria e del Piemonte) ai limiti dettati. Scompariranno dunque i limiti diversi di inquinamento da zona a zona, così come previsto da alcune leggi regionali, e la protezione dall'elettrosmog sarà ugualmente regolata su tutto il territorio nazionale.

Nei successivi dodici mesi le regioni dovranno adottare un piano di risanamento in modo da adeguare, nel termine massimo di due anni, gli impianti radioelettrici esistenti (antenne e ripetitori).

Per quel che riguarda gli elettrodotti, i piani di risanamento dovranno essere presentati dagli esercenti sempre entro 12 mesi dalla data di emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri; i piani dovranno indicare un programma cronologico di attuazione partendo dalle situazioni di maggiore esposizione all'inquinamento elettromagnetico e comunque il risanamento dovrà essere completato entro 10 anni dall'entrata in vigore della legge. I due anni (antenne e ripetitori) e i 10 anni (elettrodotti) previsti per l'adeguamento dell'esistente appaiono adeguati; fissare limiti più stringenti sarebbe stato semplice e suggestivo ma occorre tenere in debita considerazione i numerosi adempimenti ed i notevoli fondi necessari soprattutto per lo spostamento degli elettrodotti.

La mancata attuazione dei piani di risanamento, per inerzia o inadempimento dell'esercente, viene sanzionata dal comma 6 dell'articolo 9. Tale disposizione

prevede che in questo caso — ferme restando le sanzioni generali — può essere disposta la disattivazione dell'impianto — di qualunque tipo esso sia: elettrodotto, radioelettrico o telefonico — per un periodo di sei mesi. In ogni caso devono esser garantiti i diritti degli utenti all'erogazione del servizio di pubblica utilità. La quantificazione dell'onere di attuazione della legge è pari a 20 miliardi per ciascuno degli anni 2001, 2002 e 2003. Occorre ricordare altresì che la legge finanziaria per il 2001 ha destinato circa 270 miliardi, nell'ambito delle risorse derivanti dall'asta per le licenze UMTS, alla prevenzione e alla riduzione dell'inquinamento elettromagnetico e, in particolare, allo sviluppo della ricerca scientifica, alla promozione dell'innovazione tecnologica e al potenziamento dei controlli.

#### CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DELLA DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO PAOLO ROMANI SUL DISEGNO DI LEGGE N. 7545

PAOLO ROMANI. L'emittenza locale — cui tutti, a parole, si dichiarano attenti ed interessati — è in realtà un settore da sempre trascurato e marginalizzato. Eppure lo si deve considerare come una peculiarità del mercato italiano. Mai si riscontra infatti in altre nazioni europee una presenza così massiccia di emittenti che operano in ambiti territoriali circoscritti. Oltre alla Germania (le TV statali dei *Länder*), alle TV spagnole a diffusione regionale (TV di proprietà pubblica delle regioni autonome come la Catalogna) e locale (il numero è attualmente in rilevante crescita) ed a qualche altra poco significativa eccezione, l'Italia è l'unico paese che ha sviluppato un sistema tale da far assumere un ruolo rilevante alla diffusione in ambito locale e che vede la presenza di oltre 600 emittenti televisive e circa mille radio.

Aldilà delle considerazioni di ordine economico e sul ruolo che potrà avere nel complesso del sistema, la programmazione locale e regionale radiotelevisiva è quindi

una caratteristica del sistema del nostro paese. In recenti studi sul settore televisivo è stato calcolato che nella distribuzione mondiale di emittenti (a tale proposito è significativo sottolineare che il 60 per cento del totale mondiale si trova in Europa) — stimate in circa duemila — ben il 30 per cento del numero globale di stazioni operanti sul pianeta sono nel nostro paese. Una quota analoga alla situazione statunitense (anche negli Stati Uniti d'America trasmettono circa 650 stazioni televisive) con una differenza sostanziale però di mercato, dato che le proporzioni sono di uno a dieci.

La chiave di lettura dei dati sopra riferiti riguarda comunque le reali dimensioni di impresa che raggiungono le centinaia di emittenti televisive locali operanti in Italia. Si tratta di una riflessione decisiva per lo sviluppo del settore. Infatti, se alla scarsità complessiva di risorse si aggiunge il numero delle aziende che vi dovrebbero attingere si ottengono risultati che si potrebbero definire incredibili. Su tali basi, si può dire che la televisione locale si mostra dunque come una realtà imprenditoriale estremamente polverizzata, caratterizzata da aziende di piccola e piccolissima dimensione, molte delle quali certamente non in grado di sostenere i costi crescenti del *broadcasting* e, soprattutto, della produzione di programmi: un quadro in cui rischiano di affogare e soccombere anche quelle realtà veramente imprenditoriali che costituiscono un importante contributo in termini di qualità e di pluralità informativa, soprattutto in prospettiva, per l'intero sistema televisivo.

Tali imprese, che sia dal punto di vista dimensionale, sia dal punto di vista della struttura dei costi, sono in grado di operare in maniera significativa sul mercato, rischiano, infatti, di perdere vantaggi derivanti dal proprio assetto e dalle proprie *performances* in un contesto generale caratterizzato da una situazione di scarsa qualità dell'offerta e dalla massiccia presenza di realtà proto e preimprenditoriali. La situazione di precarietà economica e organizzativa di moltissime emittenti, in-

fatti, si ripercuote sull'immagine del mezzo e quindi sulla appetibilità degli spazi pubblicitari.

Questo il panorama realistico dell'emittenza locale. Se tale quadro fosse riconosciuto per le sue effettive dimensioni, con interventi efficaci e adeguati — certamente non operati da questo Governo — ben altre, anziché la mera sopravvivenza delle aziende, sarebbero le prospettive che potrebbero aprirsi, sia in sede legislativa che di pianificazione pubblicitaria. Nonostante le tante promesse fatte in questi cinque anni, il Governo e la maggioranza hanno deluso le aspettative degli operatori. Non si è, infatti, riusciti a dare un minimo di norme efficaci per favorire il necessario processo di razionalizzazione di un settore in cui operano certamente troppe emittenti a fronte di fatturati, ormai stagnanti da molti anni (rispettivamente circa 560 miliardi per le tv e poco più di 200 per le radio).

In assenza di norme più adeguate per le esigenze attuali delle aziende del settore, è comunque importante che entro il termine del 15 marzo le concessioni televisive vengano rilasciate alle emittenti aventi diritto secondo i criteri ed i principi fissati dall'Autorità nel proprio regolamento 78 del 1998. Tale rilascio è assolutamente necessario per garantire certezze operative alle aziende del settore e, almeno da un punto di vista giuridico-amministrativo, pari dignità con le emittenti nazionali.

Per questa ragione riteniamo che la norma prevista dall'articolo 1, comma 1 — garantita anche nei confronti delle emittenti che, in possesso dei requisiti minimi, non ottengono la concessione, e che possono continuare a trasmettere sino all'attuazione del piano in digitale — vada approvata senza sostanziali modifiche, se non alcune di tipo interpretativo e rafforzative del rilascio sulla base delle graduatorie previste dalla legge e dal citato regolamento dell'Autorità.

Il rilascio delle concessioni ai soggetti aventi diritto, oltre a comportare una maggiore razionalizzazione delle frequenze disponibili, dovrebbe consentire di

accrescere la competitività sul mercato, e quindi di acquisire maggiori risorse, a realtà aziendali con caratteristiche di serietà imprenditoriale che siano in grado di sostenere i crescenti costi del *broadcasting* e che possano fornire un importante contributo in termini di qualità e pluralità informativa. Un'effettiva razionalizzazione potrebbe infatti conferire definitiva affidabilità e certezza ad aziende di comunicazione che già da oggi, pur nel caotico attuale assetto, riescono ad interessare ogni giorno 24 milioni di italiani per almeno un minuto.

Analogo ragionamento deve essere fatto per il settore radiofonico anch'esso, specie a livello locale, poco considerato. Le norme che prevedono la necessaria pianificazione delle frequenze in tecnica digitale — oltre a rappresentare un fallimento dell'ottusa politica del Governo che ha in origine inutilmente previsto una obsoleta ed inutile pianificazione in analogico — contribuiscono a dare chiarezza e certezze agli operatori del settore.

In assenza di interventi legislativi da parte del Governo, abbiamo ritenuto opportuno presentare emendamenti tali da risolvere una serie di problemi operativi per le aziende del settore. È un'esigenza diffusa che ci viene e segnalata dalle emittenti, che non può essere disattesa per la necessità di risolvere in tempi brevi ed improcrastinabili problemi dovuti spesso alle lungaggini ed alle inefficienze della burocrazia.

E a tal proposito si sono volute introdurre norme volte: a semplificare le procedure di erogazione dei contributi previsti dalle leggi finanziarie 1999 e successive in favore delle TV locali, ritenendo efficace ai fini dell'ammissione delle provvidenze — in linea con la filosofia di base del decreto ministeriale per una verifica delle emittenti che effettuano programmi informativi — il parere favorevole della commissione all'uopo istituita presso il dipartimento dell'informazione e dell'editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri e non anche il completamento di tutte le procedure formali, ivi compresa l'approvazione successiva della ragioneria,

che in alcuni casi interviene solo dopo tempi lunghissimi; a semplificare le procedure per il pagamento delle provvidenze per l'editoria alle aziende del settore; una risorsa fondamentale, riconosciuta dalla legge per premiare la vocazione informativa delle emittenti, che spesso vengono erogate con ritardi notevolissimi, provocando danni economici non indifferenti per gli operatori; ad evitare il pagamento dei compensi aggiuntivi per i passaggi televisivi in favore di artisti ed attori da parte di soggetti che utilizzano opere minori supersfruttate, spesso passate non meno di dieci volte sulle altre emittenti; ad introdurre misure tali da favorire un regime di agevolazioni e di incentivi fiscali e contributivi anche con riferimento alle attività di promozione della pubblica amministrazione; a favorire l'afflusso di risorse pubblicitarie verso il settore.

Per quanto riguarda l'apertura del mercato al mondo del digitale, terrestre, sappiamo tutti, perché ormai è tre anni che il Parlamento affronta tali materie, che questa legislatura avrebbe dovuto dar vita ad un provvedimento complessivo di regolamentazione del settore radiotelevisivo, sulla base di un'impostazione rivolta al futuro anziché al presente, o peggio al passato: l'arrivo del digitale terrestre. Il decreto in esame sta cercando di recuperare quanto possibile questa prospettiva che tutti riteniamo centrale.

Siamo stati tutti talmente convinti della centralità di tale punto dall'anticipare ai limiti del tecnicamente possibile, la data di conversione dell'attuale sistema analogico al sistema digitale, il 2006, e

cioè a poco meno di cinque anni. Non solo: è stata anche introdotta una norma per la quale una parte dei programmi che il digitale terrestre offrirà (noi ritenevamo che il massimo possibile fosse un terzo e non la metà come da proposta iniziale del Governo, pena ostacolare e rendere di fatto impraticabili gli investimenti), sarà messo a disposizione di altri soggetti e, dunque, per legge, questi nuovi soggetti diventeranno nuovi editori televisivi. Ed è una scelta importante, quella di prevedere, ancor prima che il mercato abbia operato le sue selezioni, una sorta di riserva per l'ingresso di nuovi soggetti in un settore che sta nascendo.

Pur con la diversità di opinioni, che contraddistinguono il ruolo diverso di maggioranza e opposizione, a questa norma abbiamo indirettamente dato il nostro assenso, fermo restando il limite del 40 per cento quale soglia massima.

Questo perché ci convince l'impostazione rivolta al futuro e quindi ad un corretto indirizzo di regolamentazione, circa un settore che ancora deve vedere la luce e che necessita, dunque, di interventi che ne assicurino l'equilibrio ancor prima che nasca.

#### ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 13 febbraio 2001, nell'intervento del deputato Elio Vito, a pagina 32, seconda colonna, alla riga nona, il nome « Muratore » si intende sostituito dal nome « Muratori ».

ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI ESAME  
DEI PROVVEDIMENTI INSERITI IN CALENDARIO

**DDL 7115-B – REGOLAZIONE MERCATI**  
**(TEMPO COMPLESSIVO: 14 ORE E 15 MINUTI)**  
**DISCUSSIONE GENERALE: 8 ORE E 50 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:**

<b>Relatore</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora e 25 minuti</b> (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>5 ore e 45 minuti</b>
<i>Democratici di sinistra–l'Ulivo</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>1 ora e 16 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>1 ora e 5 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l'Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>49 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>30 minuti</i>
<i>I Democratici–l'Ulivo</i>	<i>30 minuti</i>
<b>Gruppo Misto</b>	<b>50 minuti</b>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>9 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>4 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>

<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>
---	-----------------

SEGUITO ESAME: 5 ORE E 25 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

<b>Relatore</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>45 minuti</b> (con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>3 ore</b>
<i>Democratici di sinistra–l'Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>39 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l'Ulivo</i>	<i>17 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>26 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>11 minuti</i>
<i>I Democratici–l'Ulivo</i>	<i>11 minuti</i>
<b>Gruppo Misto</b>	<b>40 minuti</b>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>7 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

**DDL 4426-B – MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE A TUTELA DEL RAPPORTO TRA DETENUTE  
E FIGLI MINORI**

**(TEMPO COMPLESSIVO: 14 ORE E 15 MINUTI)**

**DISCUSSIONE GENERALE: 8 ORE E 50 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:**

<b>Relatore</b>	<b>20 minuti</b>
-----------------	------------------

<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora e 25 minuti</b> (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>5 ore e 45 minuti</b>
<i>Democratici di sinistra–l'Ulivo</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>1 ora e 16 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>1 ora e 5 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l'Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>49 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>30 minuti</i>
<i>I Democratici–l'Ulivo</i>	<i>30 minuti</i>
<b>Gruppo Misto</b>	<b>50 minuti</b>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>9 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>4 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

## SEGUITO ESAME: 5 ORE E 25 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

<b>Relatore</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>45 minuti</b> (con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>3 ore</b>

<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>39 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>17 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>26 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>11 minuti</i>
<i>I Democratici–l’Ulivo</i>	<i>11 minuti</i>
<b>Gruppo Misto</b>	<b>40 minuti</b>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>7 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

**DDL 7570 ED ABB. – SOCIO LAVORATORE**  
**(TEMPO COMPLESSIVO: 17 ORE E 25 MINUTI)**  
**DISCUSSIONE GENERALE: 9 ORE E 5 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:**

<b>Relatore</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora e 25 minuti</b> <i>(con il limite massimo di 16 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
<b>Gruppi</b>	<b>5 ore e 50 minuti</b>
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>1 ora e 17 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>1 ora e 7 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>

<i>Lega Nord Padania</i>	<i>49 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>31 minuti</i>
<i>I Democratici-l'Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<b>Gruppo Misto</b>	<b>1 ora</b>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>11 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>5 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

## SEGUITO ESAME: 8 ORE E 20 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

<b>Relatore</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>30 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora e 10 minuti</b> (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>4 ore e 50 minuti</b>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>51 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>1 ora e 4 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>54 minuti</i>
<i>Popolari e democratici-l'Ulivo</i>	<i>27 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>42 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>18 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>18 minuti</i>
<i>I Democratici-l'Ulivo</i>	<i>18 minuti</i>
<b>Gruppo Misto</b>	<b>1 ora</b>

<i>Rifondazione comunista</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>11 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>5 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

**DDL 6561-SEPTIES – PERSONALE DIPENDENTE DA PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI  
(COLLEGATO)**

**(TEMPO COMPLESSIVO: 18 ORE E 10 MINUTI)**

**DISCUSSIONE GENERALE: 9 ORE E 5 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:**

<b>Relatore</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora e 25 minuti</b> (con il limite massimo di 16 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>5 ore e 50 minuti</b>
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>1 ora e 17 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>1 ora e 7 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>49 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>31 minuti</i>
<i>I Democratici–l’Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<b>Gruppo Misto</b>	<b>1 ora</b>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>11 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>7 minuti</i>

<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>5 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

SEGUITO ESAME: 9 ORE E 5 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

<b>Relatore</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>1 ora</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora e 15 minuti</b> (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>5 ore</b>
<i>Democratici di sinistra–l'Ulivo</i>	<i>53 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>1 ora e 6 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>56 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l'Ulivo</i>	<i>28 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>43 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>18 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>18 minuti</i>
<i>I Democratici–l'Ulivo</i>	<i>18 minuti</i>
<b>Gruppo Misto</b>	<b>1 ora</b>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>11 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>5 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>